

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE SANITARIE

—————

53° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1996

—————

**Presidenza del presidente MARTELLI  
indi del vice presidente BINAGHI**

## INDICE

## Sull'applicazione dell'articolo 14, comma 3, del Regolamento della Commissione

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 5, 7
BINAGHI (LIF) .....	3, 5
DIONISI (Rif. Com. Progr.) .....	3, 7
DI ORIO (Progr. Feder.) .....	5, 6
LAVAGNINI (PPI) .....	3, 7
SERRA (Lega Nord) .....	6
XIUMÈ (AN) .....	6, 7

Audizione del direttore del dipartimento di Neuropsicofarmacologia  
dell'Università di Cagliari

PRESIDENTE .....	Pag. 8, 10, 15 e <i>passim</i>	GESSA .....	Pag. 9, 10, 11 e <i>passim</i>
CAMPUS (Forza Italia) .....	19, 20		
COSTA (CDU) .....	13, 14		
DIONISI (Rif. Com. Progr.) .....	9, 16, 17 e <i>passim</i>		
LAVAGNINI (PPI) .....	11, 12		
MARTELLI (AN) .....	8, 9, 11		
MODOLO (Lab. Soc. Progr.) .....	21		
SERRA (Lega Nord) .....	17, 22		
XIUMÈ (AN) .....	15, 16		

*I lavori hanno inizio alle ore 9,15.*

**Sull'applicazione dell'articolo 14, comma 3, del Regolamento della Commissione**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione sull'applicazione dell'articolo 14, comma 3, del Regolamento della Commissione, per quanto concerne la richiesta di convocazione non più in libera audizione bensì mediante testimonianza formale di alcune delle persone già audite.

Ricordo che la Commissione ha già deliberato la convocazione per testimonianza formale del professor Federspil e del dottor Sciotti, mentre non si è ancora pronunciata sulla eventuale testimonianza del professor Frati. Alcune affermazioni fatte da Federspil, infatti, vengono negate da alcuni membri della Commissione unica del farmaco.

Ricordo altresì che questa indagine è scaturita dalle lettere del professor Federspil, anche se la 12ª Commissione permanente del Senato aveva cominciato ad esaminare la questione già alcuni mesi fa. Pertanto, il nostro lavoro non è altro che la prosecuzione di un approfondimento già effettuato mesi prima in Commissione sanità. Resta comunque da chiarire se abbiamo i tempi necessari a disposizione e se vogliamo andare avanti acquisendo queste testimonianze.

**LAVAGNINI.** Signor Presidente, la Commissione può procedere o in libere audizioni o attraverso testimonianze formali. Dalle libere audizioni è emerso che le notizie che ci sono state fornite erano tali che probabilmente non avremmo nemmeno dovuto aprire questa inchiesta, se avessimo avuto in mano tutti gli elementi al momento giusto. Ci siamo quindi accorti di una notevole contraddizione: sembrerebbe che il professor Federspil si sia dimesso e abbia mandato questi esposti perchè non sono stati registrati alcuni farmaci e non perchè il lavoro svolto dalla Cuf fosse irregolare.

Il dottor Sciotti ha letto un verbale, che noi non abbiamo ancora potuto approfondire, dal quale risulta che, in base a questa vicenda interna, Federspil rassegnò le dimissioni che successivamente fu invitato a ritirare, ma di fatto da quel momento si allontanò dalle sedute e cominciò ad assentarsi sempre più frequentemente. Ieri il professor Garattini ci ha detto addirittura che il professor Federspil è stato ricusato da una serie di associazioni che lo avevano in qualche modo indicato. Quindi, dovrebbe cadere l'ultimo degli elementi che tenevano in piedi questa inchiesta, nata da un parere che il professor Santaniello aveva espresso in un convegno di Farindustria e da una sentenza del Tar, spesa successivamente dal Consiglio di Stato, anche se non si è ancora arrivati ad un giudizio definitivo. Inoltre, come ricordavo, c'era l'esposto di Federspil.

Alcuni commissari, una volta verificata questa situazione, hanno sostenuto che, a questo punto, occorrerebbe procedere alla convocazione come testimonianza formale di almeno una parte dei componenti della Cuf, perchè i dati che sono stati forniti in questa sede sono completamente contraddittori rispetto a quelli che noi conoscevamo. Però, al fine di evitare ulteriori momenti di improvvisazione in questa sede, dobbiamo verificare i verbali delle riunioni della Cuf: se da questi ultimi risulterà che non c'è sempre stato il numero legale e che in tali occasioni sono state assunte alcune deliberazioni, sulla base di questi atti chiederemo le testimonianze formali, altrimenti rischiamo di causare ulteriore confusione. Non mi preoccuperei dei tempi ma della correttezza dell'indagine. Si tratta di una vicenda che dobbiamo chiudere nel miglior modo possibile e se non acquisiamo le informazioni necessarie non saremo mai in condizione di concludere, perchè emergerà sempre un fatto nuovo, un nuovo episodio, che ci costringerà ad ulteriori approfondimenti.

Sono ancora in attesa delle risposte che dovrebbe fornirci Farindustria, che ancora non arrivano, e credo che la Guardia di finanza dovrebbe cominciare ad inviare alcuni dati, almeno quelli più significativi, in ordine al problema degli investimenti per ricerca fatti dalle industrie farmaceutiche. Quindi, la verifica dei verbali delle riunioni della Cuf ci consentirà di fare il punto della situazione. Naturalmente sono d'accordo sulle testimonianze formali, ma anche sul fatto di richiamare il dottor Costantini, perchè il suo atteggiamento merita un ulteriore riscontro. Pertanto occorre che noi compiamo delle verifiche più complete anche sulle audizioni svolte dalla Cuf e ciò potrebbe metterci in grado di scoprire quale fosse la posizione dei suoi componenti. Così facendo avremmo sicuramente le idee un po' più chiare.

**BINAGHI.** Prima di intervenire su questo argomento vorrei fare qualche osservazione sul tono che è stato tenuto nell'audizione di ieri dal professor Garattini, che mi sembra abbia assunto un atteggiamento verso la Commissione al di sopra delle righe, nel senso che si è autoproclamato unico depositario della scienza della farmacologia in Italia e per questo non valutabile e non controllabile da nessun ente, neanche da un organo dello Stato.

Io credo che la Commissione nella sua interezza dovrebbe difendere il suo significato istituzionale e la sua correttezza operativa. Garattini si è rivolto contro la Commissione per degli articoli apparsi su un quotidiano, a firma di una giornalista, mentre il suo atteggiamento avrebbe dovuto essere di persecuzione legale verso la giornalista se avesse ritenuto infondate tutte le accuse. Non voglio comunque entrare nel merito di come le notizie siano arrivate alla giornalista.

**DIONISI.** Cerchiamo di non arrampicarci sugli specchi.

**BINAGHI.** Ripeto, non voglio entrare nel merito.

Sono d'accordo con il senatore Lavagnini e propongo, una volta consultati tutti i verbali e le registrazioni delle riunioni della Cuf, prima di prendere altre iniziative come quella della testimonianza formale, di valutare se non sia più semplice, anche dal punto di vista tecnico, met-

tere a confronto le persone che affermano cose diverse. Potremmo in effetti valutare cosa risulta da questi verbali, perchè nelle audizioni libere - come tutti hanno notato - ci sono stati degli atteggiamenti completamente contrastanti sul modo in cui agiva la Cuf nella sua prima composizione (non nella seconda).

In effetti, un iniziale chiarimento potrebbe scaturire da quei verbali; potremmo riuscire a capire quale sia stato il comportamento delle persone avendo le idee un po' più chiare.

**PRESIDENTE.** Vorrei precisare che, nonostante siano stati richiesti decine di volte, i 150 nastri delle registrazioni delle riunioni della Commissione unica del farmaco, che devono essere sbobinati, non sono stati ancora consegnati; credo comunque che per acquisire le informazioni necessarie sia sufficiente leggere i verbali e gli allegati, anche se sono incompleti.

L'inchiesta sulla Cuf non nasce soltanto dalla lettera del professore Federspil e dalle decisioni del Tar del Lazio. La 12ª Commissione permanente aveva avviato una indagine sulla Commissione unica del farmaco prima dell'istituzione di questa Commissione parlamentare di inchiesta. Non bisogna dimenticare che sui ricorsi accolti dal Tar del Lazio in merito e presunte irregolarità di funzionamento della Cuf il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato. Non vanno neppure dimenticati i pareri, abbastanza autorevoli - richiamati ieri anche dal professor Garattini - con i quali l'Unione europea ha criticato duramente i criteri di determinazione della classificazione dei farmaci.

Per tutti questi motivi, la nostra Commissione ha deciso di proseguire l'indagine sulla Cuf iniziata dalla 12ª Commissione nell'autunno 1994 ed ora dovrà decidere anche se accogliere o meno la richiesta del senatore Binaghi di mettere a confronto determinate persone.

**BINAGHI.** Vorrei dapprima disporre di dati precisi per comprendere bene quello che è avvenuto. Qualora dovessero emergere aspetti non chiari, l'unica strada percorribile sarebbe quella del confronto.

**DI ORIO.** Vorrei eccepire sull'ultima parte dell'intervento del presidente Martelli che, in realtà, la 12ª Commissione permanente - come confermato dalla presidente Alberti Casellati in una lettera di risposta ad una mia richiesta di chiarimenti - svolgeva un compito diverso da quello della nostra Commissione. La 12ª Commissione voleva far luce su ipotetici conflitti di interesse che il senatore Nisticò, come Sottosegretario per la sanità, aveva ravvisato nell'ambito della Cuf, sollevando un problema di separazione tra l'attività di ricerca di farmacologia clinica e quella economica di statuizione dei prezzi: sono pertanto indagini su materie diverse.

Rispetto al quesito posto dal Presidente, non comprendo perchè la Commissione abbia audito soltanto una parte dei membri della Cuf.

**PRESIDENTE.** Saranno auditi tutti i componenti della Cuf.

SERRA. Da ieri sono umiliato per l'arroganza dimostrata da alcune persone in quest'aula; mi sembra vengano assunte decisioni che non fanno onore alla Commissione.

DI ORIO. Bisogna essere informati per conoscere le situazioni; è inutile parlare da apprendisti. Presa l'opportunità di ascoltare tutti i membri della Cuf, non comprendo quali siano i criteri di selezione degli auditi (professori Garattini, Frati e Gessa). Onde verificare l'aspetto economico, sarebbe opportuno che ciascuna di queste persone presentasse alla Commissione il proprio modello 740. Poichè si fa spesso riferimento al conflitto di interessi e ai guadagni in qualche modo illeciti (come qualcuno ha sospettato o affermato), mi sembra importante verificare l'effettivo reddito di tali persone. Chiedo pertanto che non solo i professori Garattini, Frati e Federspil, ma anche tutti coloro che sono stati auditi in precedenza da questa Commissione presentino la propria dichiarazione dei redditi.

Sono d'accordo sull'opportunità di procedere non più in libera audizione ma mediante testimonianza formale e mi rendo conto di quanto ciò sia importante. La Commissione dovrà però attrezzarsi per svolgere i confronti ed i dibattiti in tempi estremamente solleciti. Vorrei che fosse verbalizzato che condivido il parere del professor Garattini; ritengo errato e profondamente disonesto che, con tutti i mali della sanità, la Commissione indaghi sui membri della Cuf che, a mio giudizio e a quello di molte altre persone, hanno svolto un servizio e non hanno certamente arrecato danno al paese. Voglio che risulti chiaramente a verbale anche che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie sta indagando soltanto su questo organismo benchè siano ben altri i mali della sanità. Nè io nè il mio Gruppo parlamentare intendiamo impedire il ricorso alle testimonianze, vogliamo però avere la garanzia che questa indagine venga svolta in un tempo congruo.

Visto che il relatore, come è già avvenuto in altre occasioni, non è presente all'audizione odierna, senza voler mancare di rispetto e di attenzione nei confronti del senatore Bugnettoni, considerata altresì la mole di lavoro che la Commissione dovrà affrontare, sarebbe opportuno nominare un secondo relatore.

XIUMÈ. Signor Presidente, signori colleghi, mi hanno profondamente umiliato le audizioni dell'onorevole Battaglia, consigliere regionale della Sicilia, del dottor Sciotti e del professor Garattini. Nelle mie intenzioni questa Commissione non è il tribunale della Sacra inquisizione, dove chi viene audito deve per forza difendersi aggredendo e dicendo tutto quello che può liberamente, senza essere interrotto e contraddetto.

Lo scopo di questa Commissione è chiarire alcuni interrogativi che si levano nell'opinione pubblica e nella gestione della sanità. In tal senso, le risposte degli auditi devono essere esaurienti, calibrate e non aggressive. I giudizi del dottor Sciotti e del professor Garattini sull'operato di questa Commissione e sulla relazione predisposta dal relatore Bugnettoni, che tutti abbiamo letto e discusso, non mi lasciano assolutamente soddisfatto. Premesso che nel mio animo non vi è alcun intento persecutorio, per continuare a partecipare ai lavori di questa Commis-

sione, non posso permettere che qualcuno si presenti in questa Commissione a dire sciocchezze e candidarsi alla beatificazione.

DIONISI. Perché non lo avete detto ieri?

SERRA. Ieri si è svolta una audizione, non un dibattito fra noi.

XIUMÈ. Inoltre, noi non dobbiamo rispondere su tutto questo.

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione. A seguito della relazione del senatore Brugnetti non si è votato ma la Commissione all'unanimità ha deciso di proseguire l'indagine, in quanto tutti i commissari nutrivano dei dubbi e quindi preferivano andare avanti nell'inchiesta. Nessuno ha mai chiesto di respingerla, ma si è deciso di fare ulteriori accertamenti ed approfondimenti.

XIUMÈ. A precisazione di quanto ha detto il Presidente, dichiaro che, non essendo stato presente alla successiva seduta in cui si parlò della relazione del senatore Brugnetti, non ero a conoscenza se si fosse o meno votato. Come risulta dai verbali, ho fatto in Commissione una dichiarazione di approvazione della relazione del senatore Brugnetti. Di conseguenza, avendola condivisa, nel momento in cui si attacca tale relazione, si attacca anche la mia persona, in quanto ho approvato quella relazione.

SERRA. Signor Presidente, sono veramente dispiaciuto per quanto hanno affermato ieri il professor Garattini e, in parte, oggi il senatore Di Orio. Peraltro, in tutte le Commissioni - anche se alcuni sostengono che non siamo esperti, in quanto non siamo docenti - quando si svolgono audizioni non si fanno commenti sull'andamento dei lavori, nè si fanno apprezzamenti e commenti su quanto dice l'auditore.

DIONISI. Mi sembra poco elegante fare valutazioni e commenti il giorno dopo, tra l'altro in maniera squilibrata.

SERRA. Ritengo che, se ci sono problemi nell'ambito della Commissione, questo non interessa alle persone audite, le quali poi potrebbero usare tali argomenti per scopi personali.

LAVAGNINI. Desidero intervenire, signor Presidente, sull'ordine dei lavori. Ritengo che questo argomento non possa essere superabile in tempi rapidi e così come stiamo facendo, in quanto rappresenta un punto di svolta dell'indagine. Pertanto, propongo di rinviare questa discussione e di procedere all'audizione del professor Gessa, appena giunto da Cagliari.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, si intende accolta dalla Commissione la proposta del senatore Lavagnini. Così resta stabilito.

**Presidenza del vice presidente BINAGHI****Audizione del direttore del dipartimento di neuropsicofarmacologia dell'università di Cagliari**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Gianluigi Gessa, direttore del Dipartimento di neuropsicofarmacologia dell'Università di Cagliari.

Ringrazio il professor Gessa per essere intervenuto all'odierna seduta ed invito i commissari a porgergli tutte le domande che riterranno opportune.

**MARTELLI.** Professor Gessa, lei sa per quale motivo l'abbiamo invitata in Commissione. Lei è la quinta persona dei componenti della Cuf del periodo 1993-1994 che viene da noi audita. Lei conosce le ragioni che hanno determinato la nascita di questa inchiesta, in particolare basata su una sentenza del Tar sospesa dal Consiglio di Stato. Ci sono stati poi alcune lettere del professor Federspil, critiche sul comportamento della Cuf; un parere critico del professor Santaniello, presidente onorario del Consiglio di Stato; due pareri, sempre molto critici, per ben due volte, della Comunità europea. Questo avveniva nel 1994 e ricordo una audizione della 12ª Commissione permanente del Senato in tale ambito.

Vorrei porre alcune domande diverse tra loro, alle quali lei potrebbe rispondere con un semplice sì o con un semplice no, anche per non togliere tempo agli interventi dei miei colleghi.

Innanzitutto, c'era o no un regolamento approvato dalla Commissione unica del farmaco, nel primo periodo, quindi dall'ottobre 1993?

C'erano o meno dei criteri di valutazione, sempre rispettati (ad esempio, A equivale a punti dieci, B a punti nove, C a punti otto) e sempre rispettati nel medesimo ordine?

Il giorno in cui si concludevano le giornate di lavoro precedenti, così come si evince dai verbali, c'era sempre il numero legale? Si è mai votato? Se si è votato, quante volte si è votato? Quante volte - da uno a cento - il professor Garattini si è astenuto dalla discussione e decisione sui farmaci? È stata mai data una risposta scritta, che lei sappia, alle lettere del professor Federspil, che sono circa otto?

Quanti di voi erano in grado di dissertare sull'aspetto economico dei farmaci? In questo caso, lei era in grado di farlo?

Ritiene che un principio attivo abbia sempre lo stesso valore, anche quando sono apportate alcune modifiche? Faccio il caso dei betabloccanti: se modifico alcune molecole di un betabloccante iniziale, questo viene modificato in alcune parti per cui i suoi effetti variano.

Potete dire che il farmaco base vale sempre per tutti i pazienti o clinicamente può creare dei problemi? Questa è una domanda che rivolgo al farmacologo.

Avete sempre avuto un contraddittorio con le imprese farmaceutiche quando giudicavate i loro farmaci, così come si fa nelle agenzie europee ed americane?

È vero, come dice la Sifo, che è stata ieri glorificata dal professor Garattini, che il 50 per cento dei farmaci in fascia C sono inutili e pertanto – ritengo – dannosi, in virtù del rapporto danno-beneficio (non esistendo beneficio sono inutili, quindi dannosi, quindi dei veleni)? Perchè non li avete eliminati completamente ma li avete invece lasciati nella fascia C? Quindi, è vero quanto afferma la Sifo?

A proposito di quanto lei ha dichiarato sui suoi rapporti con le ditte farmaceutiche e con le imprese, ho notato che lei ha presentato un rapporto completo, indicando tutte le ditte e le somme che sono state erogate al suo istituto per le ricerche, anno per anno, ditta per ditta, cifra per cifra. Lo ha fatto per un suo vezzo particolare, perchè ha tempo da perdere o perchè lo riteneva un criterio giusto?

GESSA. Per quanto riguarda la prima domanda (c'era o no un regolamento scritto), devo dire che all'inizio non c'era, ma esisteva una norma di comportamento che tutti rispettavamo, incluso Federspil. Non ricordo poi quando abbiamo stilato il regolamento, ma comunque esso riproduceva esattamente ciò che avevamo concordato fin dall'inizio.

La seconda domanda tendeva a sapere se i criteri di valutazione sono sempre stati rispettati, nell'ordine di valore. Sappiamo che i farmaci sono migliaia e noi abbiamo fatto una valutazione per categorie, tenendo conto di un principio importante: il tetto di spesa era predeterminato, non lo avevamo stabilito noi, ma dovevamo comunque decidere – per il bene dei pazienti – a quali farmaci dare priorità e a quali no, perchè inserire un farmaco nel prontuario per noi significava metterne fuori un altro. Non si tratta di un potere discrezionale della Cuf, si tratta unicamente di dire che se viene inserito un farmaco se ne deve togliere un altro.

MARTELLI. Avevo chiesto se i criteri di valutazione A, B, C e D avessero un punteggio diverso e se tali punteggi fossero sempre rispettati per i farmaci diversi. Per esempio: il rapporto costo-beneficio valeva sempre 10 o qualche volta valeva 3?

GESSA. Per categorie di farmaci si valutava sempre con la stessa coerenza. Credo perlomeno di aver sempre fatto così, ma non abbiamo mai votato, unicamente perchè non c'è stato mai nessuno – incluso Federspil – che abbia avuto da obiettare durante le sedute alle quali ha partecipato. Solo in seguito abbiamo constatato una specie di «viraggio misterioso» nel comportamento di Federspil, che devo dire risultava veramente inspiegabile.

DIONISI. Si tratta di un viraggio culturale o coincidente con una data precisa?

GESSA. Per essere più chiari devo dire che con Federspil ho un buonissimo rapporto e non ho mai sospettato che ce l'avesse in qualche modo con l'operato della Cuf, ma improvvisamente c'è stata una metamorfosi che non saprei definire se culturale, etica o morale.

DIONISI. Coincidente con alcuni lavori della Commissione?

**GESSA.** Non saprei. Comunque, non si è mai votato per quasi tutte le sedute, perchè nessuno ha mai espresso il desiderio di votare; altrimenti non avremmo avuto alcuna difficoltà a procedere alla votazione. Ultimamente, in relazione a situazioni di divergenza, si è votato in maniera ovviamente democratica, senza contrasti di alcun genere.

Garattini è stato sempre presente? Non si è mai astenuto dalla partecipazione ai lavori ed è sempre stato presente: è uno stakanovista.

**PRESIDENTE.** Si è data risposta alle lettere che Federspil aveva mandato alla Cuf?

**GESSA.** Credo di sì, ma alcune di queste risposte le abbiamo delegate alla direzione della Cuf.

Per quanto attiene poi alla domanda relativa agli aspetti economici, devo dire che si tratta di un problema un po' più tecnico. Ovviamente tutti chiedono il motivo per cui noi farmacologi dobbiamo esprimere dei giudizi che poi hanno delle ricadute economiche. Ritengo effettivamente che un farmacologo, comunque un esperto, debba esprimersi sul valore di un farmaco. Se lo Stato italiano volesse comprare un'automobile credo che chiederebbe a un tecnico se quel modello - indipendentemente dalla propaganda che se ne fa - è migliore del precedente, cioè se ha delle caratteristiche tali per cui debba essere pagato dieci o venti volte di più. Per esempio, possiamo dire che la vecchia aspirina non è ancora stata superata da un altro farmaco (che potrebbe costare anche molto di meno). Come tecnici accettiamo l'idea che la modifica di un determinato farmaco abbia fatto diminuire, per esempio, la sua tossicità; comunque, sempre da tecnici, diciamo che non è diminuita di venti volte e in tal senso poi la ricaduta sarà economica. Pertanto, non credo che il giudizio possa essere espresso da altri se non da un addetto ai lavori.

**PRESIDENTE.** C'era poi la domanda sul principio attivo.

**GESSA.** Su questa forse ho già risposto. Faccio un esempio molto semplice: abbiamo farmaci che ironicamente vengono definiti della prima Repubblica e altri della seconda Repubblica. Per quanto riguarda i farmaci antidepressivi, per esempio, ce ne sono di certi che io riconosco abbiano minori effetti collaterali in determinate condizioni particolari. Per esempio, per quanto riguarda gli anziani, ci sono farmaci antidepressivi che non hanno effetto antimuscarinico (un anziano potrebbe, assumendo un farmaco antidepressivo, presentare dei disturbi della minzione, la cosiddetta ritenzione urinaria). Noi ne riconosciamo la minor tossicità, ma l'inserimento di un farmaco nel prontuario provoca sempre la fuoriuscita di un altro farmaco. Il filo conduttore è quello che ho detto prima: qualsiasi operazione noi avessimo compiuto in questa direzione avrebbe provocato le lamentele di pazienti e venditori.

**PRESIDENTE.** Si chiedeva poi se c'erano stati confronti con l'impresa farmaceutica.

**GESSA.** Le imprese farmaceutiche sono moltissime e abbiamo avuto più volte degli incontri. Non c'è, almeno nell'operato della Cuf, la

stessa situazione di interazione che si verifica nell'FDI americana, ma questo riguarda i farmaci che vengono proposti, non quelli del passato. Noi abbiamo dovuto disboscare una giungla e devo dire che nessuna FDI potrebbe mai avere questa interazione per tutto ciò che è successo negli anni addietro. Tutto considerato, con le industrie abbiamo delle interazioni non necessariamente all'interno della Cuf e non le rifiutiamo, perchè non credo sia proibito che focalizzino la loro attenzione sul farmaco che producono; ritengo normale che chiariscano i loro problemi.

Non credo che i farmaci della fascia C siano dei veleni; è probabile che vi siano dei *placebo* e che si renda necessaria un'opera di bonifica. Voglio però ricordare che nella fascia C sono inclusi anche alcuni farmaci nobilissimi che non sono inseriti nella fascia A per una ragione di rapporto costo-beneficio più alto rispetto ad altri farmaci uguali.

**MARTELLI.** La Sifo ha affermato che il 50 per cento dei farmaci collocati in fascia C è inutile se non addirittura dannoso.

**GESSA.** I farmaci omeopatici sono inutili ma non dannosi, se non per le tasche di coloro che pagano, ma è pur vero che in tale fascia vi sono molti *placebo*.

Per quanto riguarda la dichiarazione che ho reso sui rapporti con le aziende farmaceutiche, premesso che con il denaro non ho un rapporto particolarmente attento, a seguito della richiesta del Ministro ho dato disposizione alla mia segretaria di dettagliare con scrupolo tutte le entrate e le uscite, visto anche che in alcuni articoli di giornale si sosteneva fossi diventato ricco in coincidenza dell'incarico presso la Cuf.

Al riguardo, vorrei aggiungere che dopo il mio ingresso, il Dipartimento di neuropsicofarmacologia è cresciuto come numero di unità e ha registrato un incremento delle commesse.

**LAVAGNINI.** Signor Presidente, intendo esprimere il mio personale apprezzamento alla Cuf per quello che ha fatto, nel periodo in cui lo ha fatto e per le difficoltà che ha dovuto affrontare. Professor Gessa, in occasione di precedenti audizioni, alcuni suoi colleghi hanno dichiarato che all'interno della Cuf si sono verificate talune vicende personali a seguito sia delle indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Roma sia delle diffide dell'Associazione degli industriali farmaceutici. Fra i componenti di questa Commissione senatoriale di inchiesta vi sono posizioni differenziate. L'indagine della magistratura sul conflitto di interessi di cui sarebbero accusati alcuni rappresentanti della Cuf e le commesse affidate dalle industrie farmaceutiche agli istituti afferenti gli stessi membri di tale Commissione hanno provocato una campagna sui giornali ed alcune persone sono state direttamente collegate ai finanziamenti che vi sono stati. Fatta questa premessa, vorrei che lei chiarisse il significato dell'affermazione che, dopo il suo ingresso nella Cuf, Ella ha ottenuto più commesse.

**GESSA.** Vorrei precisare meglio questo aspetto che, apparendo come una battuta, potrebbe diventare pericoloso. Presso il Dipartimento «Relazioni per gli studi sui farmaci» è aumentato il numero delle com-

messe perchè su uno fra i più autorevoli bollettini di informazione del settore nel 1992 è stata pubblicata una graduatoria delle prime 50 istituzioni del mondo nel campo della farmacologia nella quale il dipartimento di Cagliari si è collocato al 23o posto. L'Istituto Pasteur è al 46o posto e l'Istituto di Yale è in una postazione successiva alla nostra; in questo elenco non è incluso nessun altro istituto italiano. In questi ultimi 10 anni il contributo della Cuf nel settore della farmacologia è stato molto importante. Da allora le industrie vere si rivolgono a noi per risolvere i loro problemi. Le assicuro che, quando uscirò dalla Cuf e disporrò di maggior tempo, le nostre azioni saliranno ulteriormente.

LAVAGNINI. Ho espresso una considerazione che si ricollega alle osservazioni del professor Garattini di ieri. Nel corso della sua audizione, egli ha richiamato l'attenzione sul fatturato dell'Istituto «Mario Negri», sottolineando come il conflitto con la Cuf abbia determinato una riduzione dello stesso, riduzione collegata, in maniera oggettiva, ad un mercato che disponeva di qualche migliaio di miliardi in meno a seguito dell'entrata in vigore della legge che ha tagliato le spese delle regioni. Mi sembra però che, per quanto riguarda il suo caso, questa situazione non si sia verificata.

In ordine alle vicende più specifiche sul funzionamento della Cuf, credo che la nostra Commissione dalla lettura attenta dei verbali potrà verificare se le procedure, i regolamenti e gli atti che sono stati oggetto delle affermazioni riportate dai singoli membri della sono esatte.

Prendendo spunto da alcune considerazioni emerse nel corso delle audizioni precedenti, vorrei sapere se il regolamento della Cuf è stato approvato all'unanimità. In caso contrario, vorrei sapere se lo stesso è stato approvato da parte di coloro che si sono successivamente dichiarati dissenzienti sulle procedure. Vorrei inoltre sapere se è stato approvato all'unanimità anche il criterio di valutazione dei farmaci. A noi risulta che i criteri di valutazione siano stati approvati all'unanimità prima dell'approvazione dei criteri di classificazione dei farmaci. In questo quadro di riferimento, ricorda come è avvenuto l'atto di approvazione del provvedimento finale di riclassificazione del 29 dicembre 1993?

Alla Commissione risulta che spesso non si votava. Normalmente, nei verbali degli organi collegiali quando non è registrato il dissenso risulta una votazione unanime. Questa procedura è cambiata dopo le dimissioni del professor Federspil che avviò poi una polemica sulle procedure che venivano adottate nell'ambito della Cuf?

Attualmente nella Commissione esistono problemi sulla classificazione e sui farmaci innovativi? In caso affermativo, di che genere di problemi si tratta?

GESSA. Il regolamento è stato approvato all'unanimità ed era inizialmente un codice morale al quale la Commissione si è attenuta; non mi risulta sia stato inizialmente codificato per iscritto. Solo successivamente, ma non ricordo quando, il regolamento è stato codificato ed è stato sempre applicato anche con l'accordo del professor Federspil, prima maniera. Come risulta dai rapporti che abbiamo stilato e presentato a questa Commissione, non abbiamo mai avuto dubbi. Quasi sem-

pre la valutazione dei farmaci avveniva attraverso una decisione collegiale che faceva seguito ad una ampia discussione, cui partecipavano i diversi membri della Cuf competenti per settore (farmaci sul sistema nervoso, cardiovascolari, respiratori, eccetera).

Non mi risulta, almeno recentemente, che ci siano mai state votazioni esplicite formali. C'era un assenso generale e non ho mai sentito nessuno che, alla lettura del verbale, avesse obiettato che non era d'accordo. Eventualmente, la discussione verteva sul costo per il malato qualora il farmaco ricevesse una diversa collocazione.

In altri termini, la Cuf aveva sempre, come punto di riferimento, quel cosiddetto tetto di 10 miliardi che ci opprimeva, noi come gli altri. Purtroppo dovevamo difendere questo tetto nel senso che se si voleva inserire un farmaco nel prontuario bisognava toglierne un altro. Credo che nessun membro della Cuf oggi, neanche il professor Federspil, potrebbe essere in grado di dirmi di togliere un farmaco e di metterne un altro. Al professor Federspil porrei proprio questa domanda: quale farmaco che è nella fascia A metterebbe nella fascia B o viceversa?

Per quanto riguarda la classificazione dei farmaci nelle tre fasce, non mi risulta che ci siano stati dissensi ma un'approvazione generalizzata.

Per quanto riguarda i rapporti con l'industria, come ho già detto, per determinate categorie di farmaci, non singoli farmaci, si è avuta una interazione con l'industria che a volte ha avuto la libertà di portare esperti dall'estero, che hanno avuto la possibilità di presentare nei seminari le loro osservazioni. Si sono svolti frequenti dibattiti ma non ricordo contrasti.

Ci sono alcuni problemi sui farmaci cosiddetti innovativi: è difficile valutare se realmente sono innovativi, tanto da giustificare il loro maggiore costo. Anche in questo caso, noi verifichiamo con severità quanto è vero e quanto è propaganda. Infatti, i farmaci innovativi vengono oggi presentati con uno studio, prima a livello dei *mass media* e poi a livello dei malati, spingendoli a richiederne la prescrizione al medico curante, solo in un secondo momento arrivano i lavori scientifici. Lo zoccolo duro sono proprio i lavori tesi a dimostrare la loro innovatività: spesso è presente ma dobbiamo giudicare quanto è presente. In altri termini, è difficile determinare quanto lo Stato deve spendere per migliorare la cura di una determinata patologia; è un problema complesso. Basti pensare ai recenti farmaci per il trattamento della ipercolesterolemia, per la prevenzione dell'infarto del miocardio, per le cure psichiatriche: tutti questi farmaci vengono presentati come straordinariamente nuovi ma, visti da vicino, lo sono in maniera meno trionfalistica.

COSTA. Con riferimento alla metodologia di funzionamento della Commissione unica del farmaco, se ho capito bene, non si procedeva, in sede di adozione di un farmaco, a una votazione, ma si esprimeva il voto nel momento in cui non si dissentiva. Ma sia lei sia i suoi colleghi eravate consapevoli che esprimevate un voto nel momento in cui non dissentivate? A suo avviso, questo significa che non avete regolarmente votato? Se si fosse votato, le decisioni assunte potevano essere diverse?

GESSA. Eravamo liberi di poter dire di no.

COSTA. A proposito del conflitto di interessi, vorrei ricordare che in mancanza di norme specifiche, vigono le norme generali previste dall'ordinamento giuridico sulle incompatibilità del giudice. Le incompatibilità sono, salvo quelle previste esattamente da leggi speciali per una eventuale particolare funzione, quelle del giudice, non in quanto tale ma come persona atta a giudicare fatti o cose di rilevanza per la comunità quindi quale perito dei periti.

Condivido perfettamente il concetto che il farmacologo fosse la persona più qualificata per la ponderazione delle quantità e dei valori componenti il prezzo del farmaco. A titolo personale, in un periodo della mia vita (ricordo che sono un economista d'azienda e svolgo l'attività di commercialista) sono stato direttore di un'azienda che produceva e commercializzava vino. Non ho mai circolato nei mercati senza un enotecnico, che era l'unico in grado di valutare, di tener conto dei pesi specifici, delle componenti e delle qualità del prodotto per il quale io, da tecnico mercantile, ponevo in essere la strumentazione negoziale. Ma gli elementi essenziali, primo tra tutti il prezzo, lo facevo determinare dall'enotecnico.

Condivido quindi l'opinione che la persona più qualificata per valutare il farmaco sia il farmacologo e che il contratto è proprio del tecnico della materia. Se io fossi un magistrato e dovessi aver bisogno di stabilire una valutazione, dovrei far ricorso a voi.

Per quanto mi riguarda, ritengo si debba avere la migliore e la maggiore comprensione per chi ha assunto ed ha esercitato certe funzioni. Noi, che facciamo politica per professione in questo periodo della nostra vita, siamo consapevoli che è veramente ingiusto che una persona che serve lo Stato puntualmente debba essere oggetto di attenzioni, di persecuzioni e di ingiurie. Un mio maestro, che ora non è più il professor Codacci-Pisanelli perorò per molti decenni la necessità di creare un istituto per la garanzia amministrativa. Se faccio l'amministratore, fino a quando qualcuno non dimostri con forza che ho provocato per dolo comportamenti lesivi della finanza pubblica, lo Stato mi deve difendere con impegno; altrimenti troveremo soltanto ladri, nullatenenti e faccendieri ad occuparci della casa pubblica.

Ringrazio ancora il professor Gessa per l'attenzione che ha dimostrato a questi problemi. Ho ancora una domanda da rivolgerle. Abbiamo avuto la sensazione che i componenti della Cuf, applicati necessariamente ad attività di ricerca non finanziata a sufficienza dallo Stato, abbiano subito una sorta di soggezione sartuale rispetto alle case farmaceutiche, che di fatto determinano il finanziamento dell'attività di ricerca, alla quale voi tenete così come io tengo alla mia professione ed alla mia attività lavorativa.

Potrebbe essersi quindi determinata una soggezione spirituale (ammesso che ciò sia accaduto), in uno Stato dove la ricerca non è abitualmente finanziata dallo Stato stesso, dove la Cuf è necessaria e occorre che sia composta da persone qualificate. Secondo la sua esperienza, che cosa suggerirebbe alle nuove generazioni politiche che, intendendo impalcare meglio lo Stato sulla base delle esperienze passate, volessero costruire un organo consultivo (come la Cuf) libero da eventuali involonta-

rie soggezioni? Ove mai ciò fosse accaduto, la soggezione sarebbe stata involontaria perchè determinata da circostanze ambientali. Cosa fare perchè sia fugata l'incompatibilità, l'ineleggibilità o il conflitto di interessi che di fatto, non in atti, esistono? La norma che disciplina l'incompatibilità, eccetera, in una commissione (come in tutte le altre ipotesi non specificatamente previste da leggi speciali) è solo quella prevista per il giudice, intendendo non il magistrato ma colui che è chiamato a funzioni giudicanti, ivi compreso il componente della commissione d'esame.

**GESSA.** Ho la consapevolezza di dare, a chi ci commissiona un lavoro (le industrie), molto più di ciò che loro effettivamente danno e loro lo fanno. In altri termini, ci sono stati periodi nei quali l'industria pagava una firma, oggi paga un lavoro e devo dire che lo paga poco. Non ho quindi la sensazione di essere in qualche modo sottomesso e pertanto intimidito, perchè in realtà si tratta di un contratto di affari nel quale chi richiede questo lavoro vuole avere delle risposte da un tecnico ma, come ho detto prima, paga poco rispetto al risultato che viene fornito. Pertanto mi augurerei che lo Stato, in qualche modo, potesse togliermi anche dalla necessità, a volte, di avere questo rapporto che, come ho detto, è in dare più che in avere, ma non mi mette assolutamente in una situazione di soggezione.

Quindi, dal punto di vista del cosiddetto imbarazzo o ricattabilità, credo che almeno nel mio caso non si tratti di questo.

**PRESIDENTE.** Il senatore Costa chiedeva anche quale potrebbe essere il futuro di questa istituzione.

**COSTA.** Ha già risposto dicendo che non ha avvertito nessuna situazione particolare, quindi non ritiene che il problema esista.

**GESSA.** Le dirò che, anche a seguito di questa «rivoluzione» nel settore del controllo dei farmaci, c'è stata una rivoluzione nei rapporti con l'industria. Moltissimi si sono lamentati del calo di attenzione da parte delle industrie, ma sono quelli, molto probabilmente, che avevano un'attenzione spuria dovuta al fatto che in qualche modo con la loro benevolenza favorivano o meno. Credo che oggi il rapporto sia regolato da un dare e un avere, per cui non credo assolutamente che dovremmo più preoccuparci di essere in qualche modo ricattabili, ma questo succede anche negli Stati Uniti. Infatti, ci si rivolge ad un determinato tecnico per avere una certa risposta, per cui non c'è più ragione di avere imbarazzo. Naturalmente se dovessi discutere di un farmaco del quale fossi stato in qualche modo attivo protagonista, seguirei il regolamento della Cuf che, naturalmente, prevede che mi astenga.

**XIUMÈ.** Professor Gessa, pensavo di prendere la parola per farle una raccomandazione e per rivolgerle una preghiera, cioè di non considerare questa Commissione come il tribunale della Santa inquisizione, come ho detto poco fa, ma come una istituzione che vuole fare luce in una materia nella quale alcuni esposti hanno cercato di creare delle ombre. Devo dire che, sentendola, mi sono accorto che le sue risposte gar-

bate, precise, serene e ritengo obiettive hanno difeso la Cuf molto meglio di quanto non abbiano fatto gli accessi fuochi di sbarramento che sono stati messi in essere da parte di qualcuno in questa stessa aula.

Pongo pertanto delle domande semplicissime rivolte al farmacologo: lei ritiene che il suo lavoro di farmacologo sia stato reso un po' più difficoltoso per il fatto di doversi muovere dentro le cifre di bilancio?

Seconda domanda: lei ha parlato della collocazione - della quale siamo orgogliosi - del suo Istituto tra i migliori istituti di ricerca farmacologica del mondo (23° posto); potrebbe per caso specificare se l'Istituto «Mario Negri» e i suoi collegati sono compresi in quell'elenco e che posto occupano?

Terza domanda: in questo momento Farindustria è risentita contro la Cuf perchè ha ridotto la spesa farmaceutica, ha fatto cessare l'epoca delle vacche grasse e - secondo loro - si è resa responsabile della perdita di 10.000 posti di lavoro. Le chiedo pertanto se è tutta opera della Cuf o se c'è anche una migliorata educazione sanitaria degli italiani che hanno finalmente capito che l'equazione degli anni '80 - farmaco uguale salute - non è sempre sostenibile.

GESSA. La prima domanda è quanto questo andare e venire, questa attività legata alla Cuf, mi distraiga dal lavoro.

XIUMÈ. Riguarda il farmacologo che si deve muovere nell'ambito di un *budget* di spesa.

GESSA. Devo dire che per me è stata un'esperienza che considero positiva. Per anni mi sono soffermato troppo sul teorico, troppo sugli animali di laboratorio e invece mi sono reso conto, con questa interazione con il reale, dell'importanza che il nostro sapere può avere come ricaduta di formazione-informazione sulla sanità. So bene anche che il settore dei farmaci è molto modesto nella sanità, però per me si è trattata di una educazione come farmacologo questa volta un po' più con i piedi sulla terra che non rivolto soltanto alla teoria.

Quanto alla seconda domanda, nell'elenco cui lei ha fatto cenno non figurano altre istituzioni italiane, comunque lo invierò a questa Commissione.

Equazione farmaco uguale salute: considero che c'è stata una vera rivoluzione e finalmente si è detto chiaramente ciò che per molti anni non si è mai detto, cioè che un determinato farmaco è un placebo e di placebi se ne possono scoprire molti. Nessuno dei «Solone», che hanno ricevuto finanziamenti immensi per dichiarare che si trattava di farmaci veri, ha mai affermato che la Cuf non aveva fatto un'operazione giusta. Alcuni farmaci che non sono più in commercio sono costati allo Stato circa 6.000 miliardi in dieci anni. Nel mio settore, che è quello della neuropsicofarmacologia, nessuno ha mai sostenuto che certi farmaci fossero essenziali per la vita di un paziente. Certamente conoscete alcuni di questi farmaci.

DIONISI. Purtroppo il mondo industriale ha messo in atto un vero e proprio tentativo di delegittimazione dei lavori della Cuf per riportare il mercato del farmaco nella situazione di anarchia che vigeva negli anni

precedenti. Questo attacco, che è guidato soprattutto dalla Farindustria, trova sponda in alcune parti politiche all'interno delle istituzioni.

SERRA. Quali sono queste istituzioni? E quali sono queste parti politiche?

DIONISI. Non ho paura di dire nomi e cognomi. Io sostengo che all'interno della Destra del paese, che esprime coerentemente gli interessi non «lobbistici» ma del mondo economico e sociale, vi sono personaggi che fanno da sponda all'attacco che la Farindustria ha sferrato contro la Cuf. Non a caso tale attacco proviene da giornali di orientamento culturale e politico notoriamente di destra.

La mia impostazione culturale, che è di carattere critico, mi induce ad esprimere un apprezzamento sui lavori della Cuf senza tuttavia santificarne i componenti, come qualche collega ha invece fatto. La Cuf poteva fare meglio, anche se ha fatto molto per la moralizzazione del mercato del farmaco. Da questo punto di vista ringrazio i componenti della Commissione unica del farmaco, pur essendo consapevole del fatto che ognuno agisce nell'ambito della propria cultura e della propria ispirazione politica, perchè è questa la natura della democrazia. Non credo che tutti gli studiosi ed i componenti della Cuf siano obbligati ad esprimere ogni volta uno stesso giudizio su un farmaco o su una determinata patologia; ma decisioni unanimesi, come quelle generalmente assunte dalla Cuf, non possono che essere prese per buone. Il fatto che le deliberazioni siano state approvate all'unanimità non solo tranquillizza tutti, ma indica anche come nello svolgimento dei lavori vi sia stata maggiore serenità di quanto si possa immaginare, salvo ovviamente eventuali patteggiamenti tra i componenti della Cuf, ma questa è una eventualità che escludo. Poichè ho una lunga militanza politica, so che qualche volta si raggiunge l'unanimità anche attraverso patteggiamenti ma sarebbe una cattiveria avere questi sospetti; ed infatti non credo sia così. Per queste ragioni non voglio santificare nessuno, voglio bensì far credito alla Cuf di avere svolto un lavoro serio e ponderato che è stato però condizionato dai paletti e dai vincoli che il legislatore ha imposto a questa Commissione. Mi riferisco, ad esempio, all'esclusione dalla fascia A di un farmaco, magari efficace ed utile, soltanto perchè presentava un rapporto costo-beneficio superiore a quello relativo ad altri farmaci inclusi in questa stessa fascia. È questa la lotta, che dura ormai da anni, che la Sinistra sta portando avanti per introdurre maggior rigore nel mercato dei farmaci. Negli ultimi anni non ho fatto altro che proporre una più rigorosa classificazione dei farmaci in due fasce, sopprimendo la fascia C che dal punto di vista scientifico sembra alquanto irrazionale.

Ritengo che i farmaci utili, non soltanto indispensabili, dovrebbero essere distribuiti dallo Stato mentre quelli inutili, di conforto, a volte anche dannosi (come è stato accertato nella precedente legislatura) dovrebbero, se necessario, essere tolti dal commercio ovvero essere lasciati al libero mercato a disposizione dei cittadini che vogliono acquistarli a proprie spese per conforto o per adesione ad una cultura consumistica che nella medicina non andrebbe mai incentivata. Sono convinto che alcune incongruenze scientifiche siano dipese dai vincoli introdotti dal legislatore.

Come ha sottolineato il collega Costa, quando non esistono leggi che stabiliscono le incompatibilità entra in gioco la sensibilità, la coscienza e la moralità individuale. Visto che è stata proposta la presentazione del modello 740, credo che una verifica delle denunce dei redditi debba intendersi come un accanimento persecutorio nei confronti dei componenti della Cuf. Mi sembra veramente eccessivo sottoporre un operatore, uno scienziato o un tecnico, che hanno messo la propria attività a disposizione dello Stato, a sospetti o a verifica, anche se talvolta si deve pagare lo scotto di ricoprire un ruolo pubblico. Per essere nominati, tutti i componenti della Cuf sono stati sottoposti al vaglio di commissioni d'esame specifiche.

Lo Stato dovrebbe sempre partire dalla presunzione della correttezza dei suoi collaboratori e servitori senza avere un atteggiamento persecutorio che, purtroppo, in questo caso, è sollecitato da alcuni componenti di questa Commissione di inchiesta all'indirizzo soprattutto di alcuni membri della Cuf. Se i nostri lavori non si ispireranno ad un maggiore equilibrio e ad una maggiore serenità, si rischierà di entrare in un meccanismo senza via di uscita. Temo purtroppo che per questo senso di ingiusta ritorsione e per i rapporti politici che esistono all'interno di questa Commissione si arriverà addirittura a provocare fastidi personali e forse qualcuno dovrà anche rimpiangere di far parte della Commissione unica del farmaco. Sono convinto che, alla fine, si arriverà anche a questo e non mi sembra giusto.

Poichè c'è sempre il modo di distorcere le risposte che voi date, per maggior chiarezza le ripeto una domanda che già le è stata rivolta dal collega Martelli, rispetto all'atteggiamento del professor Garattini. Lei ha detto che il professor Garattini è stato sempre presente ai lavori della Commissione unica del farmaco, ma non ha chiarito - come le chiedeva il senatore Martelli - quante volte egli si sia astenuto.

*GESSA.* Non ha mai votato, così come gli altri.

*DIONISI.* Vi invito a continuare il vostro lavoro con serenità, se vi è possibile, senza farvi coinvolgere dalle nostre beghe, anche perchè tutti coloro che sono in buona fede fanno ciò che accadeva nel mercato dei farmaci prima della classificazione in fasce.

Tutti siamo a conoscenza del cosiddetto fenomeno del comparaggio, anche coloro che non sono medici; tutti siamo a conoscenza del fatto che il mercato è stato distorto non soltanto dai Poggiolini e dai De Lorenzo ma anche dalle migliaia di medici che facevano comparaggio e dalle centinaia di ricercatori che firmavano lavori scientifici inattendibili e falsi, che costituivano quasi un lasciapassare per quei medici che si facevano impressionare dall'autorevolezza dello scienziato che firmava quei lavori commissionati dalle case farmaceutiche. Anche io, che sono un modesto medico di campagna, posso fornire ampia documentazione di quanto ho testè dichiarato.

Le risulta, professor Gessa, che qualche componente della Cuf abbia mai partecipato, in qualsiasi forma, alla promozione di un farmaco o di una azienda farmaceutica? Le risulta che abbia mai partecipato a convegni in cui si è fatta una simile promozione, a quelle famose cene in cui sono invitati primari e medici di base, alla presenza di autorevoli farma-

cologi e professori universitari, con l'unico scopo di promuovere la vendita di alcuni farmaci?

GESSA. Come ho già detto, il professor Garattini è uno stakanovista, non è mai mancato ad una riunione, non si è mai astenuto.

DIONISI. Questa è la sua grave colpa.

GESSA. Da questo punto di vista, lo stimo, non ho niente da ridire, mentre io ho fatto alcune assenze in quanto ero negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la nostra presenza in manifestazioni per la promozione di farmaci o di aziende farmaceutiche, è un po' difficile rispondere in maniera affermativa o negativa. Le posso fare un esempio personale. Sono stato invitato a parlare di biochimica della depressione in un convegno ma dietro la depressione, come sapete, ci sono gli antidepressivi.

DIONISI. In quel caso, c'era il nome di un antidepressivo?

GESSA. Si trattava di un convegno internazionale a Venezia promosso dalla Organizzazione internazionale di neuropsicofarmacologia: dopo che sono intervenuto per parlare della biochimica della depressione, si sono alternati altri temi, incluso quello sulle buone proprietà di un certo farmaco. Era un convegno internazionale in cui l'efficacia di quel prodotto veniva vagliata in maniera ragionevole ma era direi ineluttabile la sua presentazione; mi sarei invece rifiutato di partecipare a quei *tour* che con i pullman raccolgono i medici di base o i primari italiani per portarli in una bella città a vedere prima il farmaco e poi il *Moulin Rouge*.

CAMPUS. Desidero innanzi tutto esprimere apprezzamento per il professor Gessa, persona di elevata cultura che tutti stimiamo. La indagine sulla Commissione unica del farmaco è partita per motivi che ci interessavano particolarmente, per volontà di tutti noi, anche se il collega Di Orio ha detto di non essere d'accordo. Ma io ricordo che quando è stata decisa l'indagine, tutti eravamo concordi. Se abbiamo deciso questa inchiesta, vuol dire che tutti ritenevamo che qualche elemento doveva essere approfondito.

A parte le valutazioni sulle sue capacità umane e professionali, che non sto a rimarcare ma che vorrei fossero chiare per tutti, desidero ringraziarla per la pacatezza e per l'oculatezza della sua esposizione. Lei non ha aggredito, non ha creato cortine fumogene; ci ha riportato a quello che doveva essere fatto all'inizio di questa indagine che nasceva dalla necessità, che tutti sentivamo, di valutare se fosse possibile migliorare e perfezionare l'attività che alla Cuf era stata richiesta sulla base di una legge che ha assegnato a questo organismo, nato come di consulenza scientifica, anche una funzione di intervento sul mercato.

Lei ha sottolineato - ed è la prima persona che quasi riesce a convincermi di questo - che all'interno della Cuf c'è la capacità di valutazione economica sul farmaco. Secondo lei, la composizione attuale della Cuf è perfetta, nel senso che copre bene anche il settore economico e fi-

nanziario? Esiste all'interno della Cuf una figura che svolge una funzione di guida e di coordinamento o che comunque ha assunto una posizione di *leadership* rispetto alle altre?

La permanenza per anni di tutti o di alcuni dei suoi componenti può essere dannosa per la trasparenza di un organo come la Cuf che assume funzioni di valutazione economica e di mercato?

Sulla base della sua esperienza, è auspicabile che la Cuf abbia un supporto tecnico con ampie funzioni di controllo da parte di un organo, come il Cipe, deputato alla valutazione dell'impatto economico di una decisione?

GESSA. L'ultima sua domanda in realtà si allaccia alla prima: quanto siamo bravi nel fare i conti. Direi che una collaborazione con il Cipe potrebbe essere un bene, trarrei giovamento da questa interazione.

Per quanto attiene poi alla domanda se qualcuno dei componenti della Cuf abbia assunto una posizione per caso dove dominante, è inutile che mi nasconda dietro un dito: considero la presenza di Garattini nella Cuf il mio parafulmine, nel senso che li attira più di altri determinate conseguenze dovute alla sua personale posizione. La sua presenza robusta dentro la Cuf la considero però conquistata, al contrario di quanto accade per me che sono rimasto maggiormente sul mio steccato, relativo a psicofarmaci e neuropsicofarmaci e mi sono occupato meno di altri aspetti. Direi pertanto che la sua presenza robusta - cioè ho detto prima - è conquistata e non abusiva. una sua caratteristica particolare è che ogni affermazione da lui portata nella Cuf è documentata e noi siamo in grado eventualmente di conoscerla, di contestarla e di verificarla. Questa credo sia una rivoluzione: dentro la Cuf nessuno ha una parola autoritaria, nel senso «l'ho detto io», e questo, tra l'altro, ha avuto una ricaduta fuori della Cuf stessa.

Oggi, dopo la caduta dei finanziamenti a quei gruppi che avevano una firma importante, c'è stata in pratica la chiusura di un rubinetto. A soffrire più di tutti per questa vera rivoluzione sono alcuni colleghi, intesi come universitari e non come farmacologi, che non hanno più avuto quell'attenzione che immeritatamente avevamo dalle industrie. Quando si afferma che il finanziamento da parte dell'industria è calato dico che ciò è positivo, perchè prima certe firme erano pesantissime addirittura potremmo con il nome giusto, e cioè tangenti), per cui dando dei soldi ad un determinato gruppo quel farmaco sarebbe andato avanti. Questo è finito - spero - per sempre.

Per quanto riguarda la persistenza di alcuni membri all'interno della Cuf e quindi la possibilità di una posizione di interazione, di privilegio, eccetera, sono d'accordo che il ricambio debba avvenire. Consiglierei che questo ricambio avvenga in maniera subentrante, in modo che si entra abbia la possibilità di apprendere. Oggi sono più bravo di quanto potevo esserlo appena entrato; oggi potrei essere più utile di quanto non fossi prima. Mi rendo però conto di questa problematica.

CAMPUS. Una precisazione sulla mia domanda: lei ha detto che sarebbe preferibile ed auspicabile un collegamento con un organo come il Cipe?

**GESSA.** Non necessariamente una presenza ma un'interazione: per esempio potrebbe agevolare la valutazione di quanto una decisione sul quel determinato farmaco costa veramente. Spesso sentiamo questa esigenza.

**MODOLO.** Vorrei ringraziare il professor Gessa che ritengo abbia dato un contributo notevole soprattutto quando ha descritto lo stile presente nel lavoro della Cuf in quel periodo e ci ha informati in merito al gioiellino del suo dipartimento, che ritengo sia molto rilevante.

I dubbi in merito al contributo dei vari membri della Cuf credo siano stati chiariti: il professor Gessa è uno scienziato ricercatore, il professor Garattini è uno scienziato, ma oggi è soprattutto il *manager* del suo Istituto di ricerca e quindi i contributi portati da ciascuno sono ovviamente diversi.

La ringrazio anche per aver contribuito a chiarire la questione tra la definizione del valore farmacologico di un farmaco e il suo valore economico. Questa spiegazione è stata molto importante ed interessante, in precedenza non era mai stata chiarita bene.

La rivolgo una domanda: la Cuf nel periodo 1993-1995 ha portato ordine nella questione dei farmaci, ha riportato il consumo della spesa farmaceutica nei confini imposti dalla politica o dal *budget* che il paese ha voluto dedicare a questo settore. Tuttavia oggi noi registriamo una reazione a questa contrazione. Già ci è stato chiesto di destinare altri 700 miliardi al settore dei farmaci, con l'ipotesi di arrivare a 11.000 miliardi; pertanto non so se, di mille in mille, si ritornerà alla situazione precedente.

Allora, qual è il contributo attuale della Cuf? Quali sono le logiche che portano di nuovo a questo incremento della spesa farmaceutica?

**GESSA.** C'è ancora molta strada da fare per bonificare il settore dei farmaci, includendo appunto le omologazioni di prezzi, le confezioni farmaceutiche, eccetera. C'è ancora molto da fare per ridurre la spesa. A livello della cosiddetta fascia C non mi risulta che ci siano dei farmaci dannosi, ma ve ne sono di inutili.

**MODOLO.** Vorrei fare un'annotazione sulla fascia C e sui farmaci inutili: credo che il cittadino abbia bisogno anche di placebo. Ci sono dimostrazioni chiarissime che in qualche caso funzionano. Quindi, se andiamo avanti su questo discorso, diventa tutto molto complesso, perchè il 50 per cento delle persone che si rivolgono alla medicina ufficiale si rivolgono anche alla medicina non ufficiale. Pertanto non sappiamo se quei farmaci sono utili o inutili.

**GESSA.** Direi che una delle strade importantissime che dovremmo percorrere per bonificare il più possibile dovrebbe essere quella di una maggiore attenzione verso il medico; il medico italiano non è responsabile (io direi è irresponsabile), nel senso che non ha la responsabilità economica, giuridica, eccetera, di quello che fa.

Terminata l'università il medico è lasciato in preda di coloro che vengono generalmente chiamati informatori scientifici e che però sono degli imbonitori. Se si introducesse quello che in gergo si chiama tetto,

si compirebbe certamente una reale opera di bonifica. Come avviene in altri paesi, il medico dovrebbe essere responsabile anche delle emorragie che produce nelle finanze.

SERRA. Devo ringraziare il professor Gessa per le risposte serene ed esaustive date nel corso dell'audizione odierna, risposte che consentono di svolgere, in prospettiva, i nostri lavori in un clima di maggiore serenità. Purtroppo da altre audizioni non ho avuto la medesima impressione. Qualora accettassi la tesi, sostenuta da alcuni membri di questa Commissione di inchiesta, che vi siano alcuni commissari più o meno stimolati dall'azione delle case farmaceutiche penalizzate dalla stesura delle fasce, potrei anche ritenere che chi difende la Commissione unica del farmaco potrebbe essere a sua volta collegato alle case farmaceutiche che sono state avvantaggiate dal lavoro della stessa. Queste due tesi evidenziano una prevaricazione della dimensione politica.

Rivolgerò una domanda brevissima al professor Gessa approfittando della chiarezza con la quale ha sempre risposto. Il compito di questa Commissione di inchiesta è di avvalorare ed apprezzare se in seno alla Cuf si sia determinata una soggezione nei confronti delle case farmaceutiche (ad esempio, autorizzazione di contratti di ricerca con strutture collegate). Professor Gessa, lei ritiene che si siano verificate in passato e che vi sia la possibilità che si verifichino in futuro situazioni di incompatibilità? A suo giudizio, è necessaria l'approvazione di una normativa che disciplini le competenze, il funzionamento, la composizione e la nomina dei componenti della Commissione unica del farmaco?

Lei ha sottolineato che la Cuf ha supplito ad una mancanza normativa dandosi autonomamente un codice deontologico. Il regolamento cui lei ha fatto riferimento è stato prodotto spontaneamente dai componenti della Cuf perchè eticamente si è sentita la necessità di una regolamentazione diversa da quella prevista dalle istituzioni? Professor Gessa, ritiene che l'azione di questa Commissione di inchiesta debba essere finalizzata alla definizione di norme di salvaguardia volte ad evitare che si verifichino in futuro situazione di incompatibilità? Dalle informazioni acquisite da questa Commissione di inchiesta è emersa questa indicazione, che è stata anche evidenziata nella relazione del senatore Brugnettoni.

Devo comunque dare atto del grande merito della Commissione unica del farmaco di aver operato in un momento difficile in cui non era facile esprimere giudizi tecnici.

GESSA. Forse non sono stato sufficientemente chiaro. Inizialmente il regolamento non era scritto, soltanto successivamente si è provveduto alla formalizzazione dello stesso. Sarei ben lieto di ricevere indicazioni normative e non sono assolutamente contrario ad un regolamento come quello da lei prospettato. Sarei altresì lieto che venisse definita una norma che disciplini la nomina dei componenti della Cuf. Come ho già sottolineato, oggi la nostra forza nasce da un rapporto non subalterno nei confronti dell'industria farmaceutica, che finanzia lavori dai quali ricava introiti di gran lunga superiori. Non avrei alcuna difficoltà a rispettare qualsiasi regolamento che differisca da quello vigente.

**PRESIDENTE.** Veramente di cuore ringrazio, a nome mio personale e di tutta la Commissione, il professor Gessa. Oggi, per la prima volta, la Commissione ha analizzato in concreto i problemi della Commissione unica del farmaco senza scadere in vicende di tipo personale o su prese di posizioni preconconcette che sono state invece caratteristiche di tutte le precedenti audizioni.

La seduta è tolta.

*I lavori terminano alle ore 11,05.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT. GIANCARLO STAFFA**

